Anno II. Martedì 5 marzo 1867 Num. 54

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

La libertà Comunale

Accade adesso anche in Friuli quello che noi avevamo preveduto e veduto accadere altrove; cioè che in molte amministrazioni comunali *la libertà produce il despotismo.*

Questo è un paradosso; ma si farà chiaro il suo valore, pur troppo reale, quando si consideri: che *la libertà, per essere vera libertà, deve essere ordinata con libere ed opportune istituzioni.*

La libertà non vuol dire che si possa fare quello che si vuole, ma che si possa e si deva fare quello che si deve e che giova al popolo.

Noi abbiamo accordato molta libertà ed autonomia ai Comuni prima di avere ordinato i Comuni stessi e la libertà pratica in essi. Perciò abbiamo formato molti cattivi Consigli, molte cattive Giunte, molti Sindaci despoti, i quali abusano della libertà per i loro scopi particolari. Nel maggiore numero de' casi insomma i Comuni del nostro paese non hanno nulla guadagnato dalla libertà.

Così doveva essere, perchè non abbiamo cominciato dall'organizzare veramente il Comune autonomo e libero.

Organizzare il Comune autonomo e libero vuol dire costituire un Comune grande, un Comune, il quale possa formare un Consiglio di persone illuminate, una Giunta istrutta ed operosa al bene del Comune, avere da poter scegliere un bravo Sindaco, da poter pagare un bravo segretario, possedere una buona amministrazione, da poter fondare buone scuole e tutte le istituzioni necessarie al Comune libero, avendo di che sostenerne le spese.

Ora coi piccoli Comuni tutto questo non è possibile. Bisognerebbe che i Comuni non contassero meno di sei mila anime per avere tutto questo; come è per lo appunto agli Stati-Uniti d'America, dove il Comune liberissimo è ottimamente amministrato e serve, mediante la sua amministrazione, anche lo Stato. A ciò dobbiamo venire anche in Italia.

Noi però non abbiamo finora che consigliato la riunione dei piccoli Comuni; ma consigliarla non basta. Bisogna che la prima volta si operi per *un atto costitutivo dei supremi poteri dello Stato.*

Per fare questo però si deve renderlo possibile, cioè si deve verificare lo Stato patrimoniale dei singoli Comuni esistenti e loro frazioni, liquidando ogni cosa, ed assegnando separatamente il suo a ciascuna frazione del più grande Comune. Dopo una tale operazione, la concentrazione dei Comuni diventerà facile al Governo, coll'aiuto delle Autorità e Rappresentanze locali. Se anche si commettesse qualche sbaglio, sarebbe facile il correggerlo dopo, sempre però nel senso della concentrazione. Non si potrebbero anzi fare ora in certe parti dell'Italia taluna di quelle concentrazioni, che saranno agevoli quando vengano costruite anche nel mezzodì tutte le strade comunali.

Noi vorremmo, che ai candidati per la deputazione si domandasse adesso il loro parere anche sulla concentrazione dei Comuni, e che i futuri deputati domandassero al Governo una tale riforma. Crediamo, che se molti fossero i deputati a chiederla, il Governo sarebbe ben contento di dare ad una Commissione speciale l'incarico di preparare questa riforma. Esso troverebbe così agevolata anche l'amministrazione generale dello Stato. Un grande Comune può aiutare di molto la polizia locale, giovandosi delle milizie nazionali e delle guardie campestri. Un Comune grande può riscuotere le imposte anche per il Governo. Diminuito il numero dei Comuni, è agevolata anche l'opera dei Consigli e delle Deputazioni provinciali, a cui il Governo può meglio abbandonare altre delle sue attribuzioni, se si diminuisce anche il numero delle Provincie. Allora in fine il Governo centrale può in ogni singola Provincia concentrare la sua stessa amministrazione, e non soltanto fare molti risparmii, ma anche renderla più pronta nella sua azione.

Ecco adunque uno dei temi da inculcarsi ai deputati per un'utile riforma; la quale è già preparata dall'ordine amministrativo comunale che esisteva in Toscana.

Una lettera ed un consiglio di Mordini.

Fu di non lieve sorpresa a molti il vedersi ritirare ora dall' agone politico Antonio Mordini, quello fra i capi della sinistra, che quantunque si fosse trovato sempre della opposizione, mostrava in sè stesso, per l' indole sua e la temperanza del suo carattere e de' suoi modi, maggiori qualità governative degli altri suoi colleghi. Però il motivo apparisce chiaro da una sua lettera. Fino dal 1865, quando poco mancò pure che Mordini ottenesse la maggioranza nell' elezione di presidente, egli deve avere conosciuto che c' era poco bene da fare colla maggioranza degli indisciplinati ed indisciplinabili suoi colleghi di sinistra, che parevano sbrigliati allo stesso Crispi, sebbene egli pure sia di carattere più impetuoso che ad un capo parlamentare non si convenga. All'avvicinarsi della guerra, Mordini si dimostrò nel Parlamento ottimo patriotta prima che uomo di parte, poi senza accettare di entrare nel ministero, accettò nobilmente l' incarico di Commissario regio a Vicenza. Nella pratica amministrazione si svolsero ancora più in lui le qualità di uomo di Stato, sicchè ei si mostrò più temperato che mai in Parlamento, e per questo andò perdendo di autorità tra la falange degli *oppositori ad ogni costo*, e disorganizzatori del Governo. Costoro sono già conosciuti per quello che valgono; e se taluno fra noi vuol fare ad essi la scimmia, ciò avviene, perchè le fogge smesse nelle capitali e nelle città grandi, vanno a finire tardi nei villaggi.

Mordini è toscano; e quindi sente istintivamente la politica. Egli si ritira ora, lasciando a solo capo della sinistra il Crispi, per vedere che cosa il focoso siciliano sappia fare de' suoi La Porta, de' suoi Aspront, de' suoi Friscia, e Minervini, e Martire, e Lazzaro, e San Donato e simili. Quando il Crispi vedrà di non poterli disciplinare anch' egli, questi suoi basci-buzuks e che i migliori della sinistra si accosteranno a parte governativa, per condurre il Governo sempre più sulle vie della riforma e del progresso, allora potrà tornare il momento del Mordini, giacchè il Governo appropriandosi tutti gli elementi governativi della sinistra, avrà piegato verso la parte sana di quel partito, e la falange dei vuoti e violenti declamatori avrà finito allora la sua parte e si sarà ecclissata come tutto ciò che non risponde ad un bisogno reale del paese, e non è che il sintomo del suo malessere.

Mordini dice a ragione di sè, che « rifuggì « sempre dai coperti maneggi e dalle ipocri« sie parlamentari, dalla opposizione per l'op« posizione e dallo scendere e salire le scale « dei ministeri per affari privati. » E questa è punta che andrà a ferire molti de' suoi colleghi di sinistra.

« M' affaticai, egli soggiunge (e pare che « sottintenda indarno), perchè la sinistra a« cquistasse in Italia riputazione di serietà « e temperanza e col savio operare distrug« gesse il pregiudizio invalso nella mente di « molti intorno alla sua incapacità governa« tiva. »

Soggiunge che nel giugno rifiutò un portafoglio, ma accettò però la Commissaria di Vicenza « perocchè nessun cittadino possa « negarsi onestamente nei giorni di pericolo « a prendere un magistrato, più che arduo, « pericoloso. Oltre di che pareva utile pel « mio partito, ed era difatti, si potesse pen« sare e dire che nelle sue file uomini mili« tavano non disadatti del tutto al governo « della cosa pubblica. »

Auree parole sono queste, delle quali tutto il paese deve al Mordini gratitudine.

Dice di essere rimasto in uffizio anche all'occasione dei dolorosi fatti di Palermo, « perchè a veder trionfare nel potere ese« cutivo i miti consigli meglio del preclu« dersi reputai approderebbe il tenersi aperta « la via ai tranquilli ragionari. Nè ebbi « certo a dolermi di aver eletto il secondo « modo anzichè il primo. » Di ciò gli deve essere grata Palermo, come della inchiesta provocata nel Parlamento, che evitò una tempestosa discussione. Racchiudono poi un sapiente consiglio le ultime parole del Mordini negli auguri, « all'Italia, perchè cessi quanto « più presto è possibile la debolezza del « Governo, l'equivoco e la confusione, per « non dire l'anarchia, nei partiti parlamentari « e nel Paese. »

Queste poche parole mostrano il motivo per il quale il Mordini, non trovando di potere ora nè dar forza al Governo, nè disciplinare il partito, al quale ha appartenuto, si ritira dalla vita parlamentare. Questo però non è un ritirarsi dalla vita politica, poichè il consiglio dato da tale uomo in siffatto momento al paese, è *un grande atto politico.*

APPENDICE

Dal giornale *Il Cittadino* di Trieste togliamo parte di un articolo del dott. A. R. Vicentini che porta per titolo *Trieste ed il suo avvenire*; quella parte cioè che trattando della ferrovia Principe Rodolfo interessa assaissimo noi pure.

Il Vicentini dopo avere analizzati i diversi modi di trasporto e le diverse vie battute a seconda delle varie epoche, ed arrivato a concludere che completate le strade ferrate queste eclisseranno ogni altro mezzo di trasporto, così entra a discorrere della ferrovia Rodolfo:

Aperto il canale di Suez, compito il traforo del Moncenisio, ed il passaggio delle Alpi Retiche e Carniche, *Taranto*, punto più prossimo all'Istmo, si troverà, mercè le ferrovie, in diretta comunicazione coll'Occidente e col centro dell'Europa, e diverrà il punto d'appoggio delle operazioni commerciali di queste regioni per la produzione, e dell'Oriente pel consumo e viceversa.

Questa città sostituirà a meraviglia la Brindisi dell'antichità e la Venezia del Medio evo.

Quello che diciamo per le merci lo sarà pure per i viaggiatori, poichè le grandi linee ferroviarie li condurranno direttamente a Taranto risparmiando tempo e danaro senza contare 150 e più leghe di mari di mare evitato.

Quest'è uno degli argomenti più salienti che ci fanno tener in poco conto la tanto vantata posizione della nostra Trieste.

Qui qualcuno potrà opporre, che pel compimento di quanto diciamo, ci vorrà ancora del tempo trattandosi in principalità del difficilissimo passaggio delle Alpi. E ciò potrebbe essere vero, ma in tal caso ed infrattanto sorgerebbe tosto Venezia a farci concorrenza.

Diffatti il quesito si riduce: *a quale dei due porti spetterà il commercio col centro della Germania dopo il taglio di Suez e dopo la ferrovia tirolese che è ora in costruzione e che in breve sarà ultimata.*

La Germania è una dei territorii più industri li del continente europeo ed atta ad alimentare un ricco commercio colle regioni orientali. La città di Lipsia si trova a pari distanza dalla riviera del Reno e dai confini della Polonia e può considerarsi come un punto centrale di quel vasto paese.

Se prendiamo le distanze esattamente abbiamo:

Da Venezia a Verona	miglia	15
» Verona a Bolzano	»	20
» Bolzano a Monaco	»	41
» Monaco a Lipsia	»	71
In tutto miglia da 15 al grado		147
Da Trieste a Vienna	miglia	78 1/2
» Vienna per Brünn a Praga	»	54
» Praga per Dresda a Lipsia	»	39
In tutto miglia		171 1/2

Per giungere al centro della Germania adunque Venezia è in vantaggio di 24 1/2 miglia sopra Trieste.

Lasciamo da parte il centro della Germania ed andiamo invece ad Amburgo, l' Eldorado del commercio germanico. In tal caso abbiamo:

Da Venezia a Monaco	miglia	76
» Monaco ad Amburgo	»	116
In tutto miglia		192
Da Trieste a Vienna	miglia	78 1/2
» Vienna per Dresda ad Amburgo	»	147
In tutto miglia		225 1/2

Perciò da Venezia la via d'Amburgo è più breve di 33 1/2 miglia.

La ferrovia tirolese verrà ad avvantaggiare non solo il trasporto delle merci, ma eziandio quello dei passeggeri, che dall' Italia viaggeranno in avvenire sulla linea di Vienna; avvegnachè tenendo Verona come capo, misurate le distanze si avrà:

Da Verona a Bolzano	miglia	20
» Bolzano ad Innsbruck (in costruzione)	»	18
» Innsbruck per Salisburgo a Vienna	»	68
Assieme miglia		106
Da Verona a Mestre	miglia	15
» Mestre per Gorizia a Nabresina	»	26
» Nabresina a Vienna	»	76
In tutto miglia		117

La ferrovia tirolese quindi ha sopra quella di Mestre-Gorizia-Nabresina un vantaggio di 11 miglia; vantaggio questo che acquista ancor maggior valore se si considera, che la linea primaria di Vienna in causa della sua difettosa costruzione ha in gran parte un fortissimo esercizio ed una manutenzione delle più costose; ciocchè fa accrescere ancor maggiormente il prezzo dei trasporti.

Potrebbe darsi, che colle reti progettate le distanze si disporranno in favore di Trieste; non devesi dimenticare però che anche dall' altra parte s' introdurranno delle modificazioni in questo senso.

Abbiamo citato tutto ciò per appoggiare viemaggiormente il nostro asserto e per far vedere inoltre chiaramente lo sbaglio commesso in addietro nel tracciare ed eseguire le vie principali dell' impero. Sarebbe stato ben più pratico il valutare meglio le linee brevi e le lievi pendenze ed assai più provvido il basarsi su di un sistema generale di strade ferrate coll' avere in mira mai sempre *l'avvenire del commercio mondiale.* Amburgo colle sue ferrate non ci disputerebbe ora il terreno palmo a palmo, nè provvederebbe in gran parte al commercio di Vienna e delle provincie orientali. Nel tracciare le linee ferroviarie era indispensabile e lo sarà sempre di tenersi all' assioma; *che il commercio corre per le vie più brevi e meno costose.*

Laonde si comprenderà, che noi — dando alle strade ferrate un' alta importanza e tale da richiedere tutta l' attenzione di quelli, che sono preposti alla pubblica cosa — riteniamo urgente il bisogno di completare le reti e di abbreviare o modificare quelle che sono male eseguite o progettate. Per la nostra città diventa una necessità assoluta il ricuperare, ciò che abbiamo perduto con Amburgo, se vogliamo stare a livello delle altre piazze commerciali.

Sarebbe bene sconfortante e rovinoso se la nostra piazza all' aprirsi del nuovo grandioso canale si trovasse con i *suoi mezzi di comunicazione, col suo porto e coi rapporti commerciali* ancor sempre nello stato attuale; poichè in ogni caso la parte del commercio a noi spettante svanirebbe del tutto senza l' introduzione di quelle migliorie, che sono imposte dall' attuale progresso e che per noi si trovano pur sempre allo stato di pio desiderio.

Perlocchè ci riesce gradito lo scorgere come tutte le nostre autorità ed in principalità il municipio, si occupino con fervore *della questione delle ferrovie.*

Una delle linee, che interessa maggiormente Trieste è senza dubbio quella della Carinzia. In una relazione della commissione per tale oggetto instituita dalla nostra dieta si propende o meglio s' insiste per la linea Villacco-Prediel-Gorizia, come unica (stante i mutamenti politici) *che possa riuscir di vantaggio alla nostra città col richiamare ai nostri lidi una parte ragguardevole dei commerci della Germania meridionale e della Svizzera.*

Il voler passare a minuti dettagli per dimostrare la fallacia di questo parere ci porterebbe troppo lun-

So il partito, al quale egli ha appartenuto, non intende queste parole, le intenderà, speriamo, il paese.

Ecco la lettera di Mordini della quale si parla nel nostro precedente articolo:

Ai miei elettori del terzo Collegio di Palermo.

Ragioni di famiglia mi forzano a ritirarmi per ora dalla vita parlamentare.

Nel distaccarmi ora da voi, cui sono legato per antico affetto e per profonda riconoscenza, chiedo che mi permettiate esporvi il risultamento di un breve esame di coscienza.

Deputato, durante le due ultime legislazioni, di una città, che è fra le più illustri d'Italia, so bene che non posso vantarmi di opere egregie a pro di Palermo o della nazione.

Credo essere in grado per altro di affermare, che il mandato politico a me affidato vi ritorna senza macchia. E sebbene niun merito scaturisca dall'adempimento dei propri doveri, dico senza esitenza che io rifuggii sempre dai coperti maneggi e dalle ipocrisie parlamentari, dalla opposizione per l'opposizione e dallo scendere e salire le scale dei ministeri per affari privati.

Entro i limiti poi delle mie forze mi affaticai perchè la Sinistra, cui aveva l'onore di appartenere, acquistasse in Italia riputazione di serietà e temperanza, e col savio operare distruggesse il pregiudizio invalso nella mente di molti intorno alla sua incapacità governativa.

Nel giugno dell'anno decorso, per consiglio di prudenti amici e per profondo convincimento che la parte assegnata alla Sinistra non corrispondesse alla sua importanza nella Camera, rifiutai un portafoglio sotto la presidenza dell'onorevole barone Ricasoli; ma la commissaria di Vicenza nel luglio successivo accettai, perocchè niun cittadino possa negarsi onestamente nei giorni di pericolo a prendere un magistrato, più che arduo, pericoloso. Oltre che pareva utile pel mio partito, ed era di fatti, si potesse pensare e dire che nelle sue file uomini militavano non disadatti del tutto al governo della cosa pubblica.

Sopraggiunti i lacrimevoli fatti di Palermo l'ufficio di commissario straordinario non deposi perchè il carattere speciale della mia missione nel Veneto non poteva far ricadere in modo alcuno sopra me la menoma responsabilità per la politica ministeriale nelle altre provincie italiane, ed anche perchè a veder trionfare nel potere esecutivo i miti consigli, meglio del precludersi reputai approderebbe il tenersi aperta la via ai tranquilli ragionari. Nè ebbi certo a dolermi di avere eletto il secondo modo anzichè il primo.

Verso la fine della mia missione rifiutai cospicui magistrati, e quando fu aperta l'ultima sessione legislativa ripresi l'antico posto alla Camera per fare il debito mio come deputato di Palermo nella discussione che era preveduta inevitabile sui fatti del settembre, ma col proposito già fermo nella mia mente, come ebbi a manifestare allora ad alcuni intimi amici miei, di ritrarmi immediatamente dopo quella dalla vita parlamentare.

Non occorre dirvi adesso come si riuscisse evitare una tempestosa discussione sulla interpellanza mossa dal deputato Friscia, e come venisse accolta invece con favore unanime la proposta ch'io ebbi l'onore di presentare in nome di alcuni onorevoli colleghi miei e rispettabili amici. Tutto ciò vi è noto. Debbo bensì aggiungere che quando seppi di essere stato chiamato io stesso a far parte della Commissione d'inchiesta pregai e ripregai con insistenza l'onorevolissimo signor Presidente della Camera perchè volesse cancellare il mio nome, alla richiesta movendomi la ragione dell'ufficio sostenuto nel 1860 in Sicilia. Se non che la resistenza invincibile del Presidente venne a prosciogliermi da qualunque scrupolo, ed io mi apparecchiava già di buon animo alla partenza, lieto della savia compagnia in mezzo a cui mi sarei trovato e più lieto ancora del bene che mi riprometteva per la Sicilia da una prudente e rigorosa investigazione parlamentare, quando lo scioglimento della Camera fu causa che rimanesse sciolta anche la Commissione d'inchiesta.

Queste cose che ho creduto narrare non offrono di certo argomento alcuno a insuperbire, ma varranno, spero, a far ritenere che, se non altro, io sono stato un Deputato coscenzioso e indipendente.

Finisco mandando i più vivi auguri a Palermo pel suo risorgimento e per la sua felicità, ed all'Italia perchè cessi quanto più presto è possibile la debolezza del governo, l'equivoco e la confusione, per non dir l'anarchia nei partiti parlamentari e nel Paese.

21 febbraio 1867.

Il vostro riconoscente concittadino
Antonio Mordini.

ITALIA

Firenze. — In una corrispondenza leggiamo:

Gl'ispiratori dell'*Avanguardia* contano ucciderla subito e farle succedere un erede più grande, intitolato la *Riforma*. Si dice che creatori principali del nuovo periodico siano Crispi ed Albanese; e si narra che si sieno rivolti per collaborazione al signor Baldasseroni ex ministro del governo granducale in Toscana. Si sa da tutti che il signor Baldasseroni scrive di materia finanziaria nel *Firenze* giornale cattolico e retrivo. Or si narra che egli meravigliato di tale stranissimo appello alla sua penna, rispondesse che in politica non intendeva menomamente di entrare, perchè non avrebbe mai potuto trovarsi d'accordo cogli altri redattori della *Riforma*: ma che se si volevano degli articoli finanziari, egli come faceva l'opposizione nel *Firenze*, avrebbe potuto farla ugualmente nelle colonne di un diario democratico. Se questi fatti sono veri, resterà a vedersi come il signor Baldasseroni riuscirà a trattare le quistioni (nè saranno poche) in cui la finanza avrà stretto ed indissolubile legame colla politica.

— Scrivono alla «Perseveranza»:

Le supposizioni che voi fate sulla poco probabile nomina d'un ministro guardasigilli sono ragionevolissime, ma in una parte vengono smentite dal fatto. Il Ricasoli ha tutt'altro che abbandonata l'idea di presentare sollecitamente, alla nuova rappresentanza, un disegno di legge sulla libertà della Chiesa e sulla sistemazione dell'asse ecclesiastico. Si tengono molto spesso Consigli di ministri in proposito, s'interrogano gli uomini politici e gli uomini di governo più autorevoli, ed è da credere che, inaugurati appena i lavori parlamentari, il Ministero avrà in pronto la sua nuova legge. Il ministro di grazia e giustizia, il quale allora bisognerà bene trovarlo, diventerà il padrino al fonte battesimale. Ci vorrà, certo, un uomo di molto buona pasta, e trovarne uno non sarà difficile: tutto sta ch'egli sia tale da non portare nel seno del Gabinetto che uno sterile voto di più.

V'ha chi pretende che il barone Ricasoli non abbia perduto affatto la speranza d'indurre a quel tempo l'onorevole Mari ad accettare il portafoglio. In tal caso, e se la Camera resulterà composta in modo che non si discosti di troppo dal desiderio del Governo, il candidato ministeriale alla Presidenza della Camera sarebbe l'onorevole Rattazzi.

— Si legge nell'«Italia Militare»:

Il Ministero della guerra per dare esecuzione al real decreto del 17 febbraio prossimo passato, onde è stato stabilito che gli uomini provenienti dalle leve austriache fatte nella Venezia e nel Mantovano abbiano da correre la sorte dei provenienti dalle leve italiane coi quali sono stati rispettivamente classificati, ha determinato che tutti quelli requisiti negli anni 1865 e 1866, ad eccezione però dei requisiti nella levata straordinaria di questo secondo anno, siano intimati a portarsi sotto le armi essendochè sotto le armi si trovano tuttora gli inscritti delle classi 1843, 1844, ai quali dal detto R. decreto furono dessi equiparati.

— Da alcuni giorni la commissione per la compilazione del codice penale ha compiuto l'esame del primo libro, e per mezzo di una sotto commissione sta ora elaborando il secondo, pel quale sono già fatti molti studi e raccolti molti elementi.

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo* di Napoli:

La missione dell'Alberi non era punto governativa, come fu detto e generalmente si ritenevа.

L'Alberi andò a Roma per commissione della Casa Dumonceau e di alcuni tesori italiani per vedere d'intendersi col Papa sulle modificazioni da introdursi nelle leggi dell'asse ecclesiastico.

Egli però trovò il Papa mal disposto a secondarlo. Pio IX tornò a gravarsi con Alberi che il governo italiano non gli mandasse alcun rappresentante officiale munito di *facoltà* per trattare.

Pio IX, a quanto sembra, vorrebbe cogliere anche quest'altra occasione per soddisfare la propria vanità, cercando nel tempo stesso di compromettere ed umiliare nuovamente l'Italia.

Francesco II. assieme alla real famiglia sta sulle mosse di abbandonare Roma al più presto; questa volta tutto ce lo fa credere, poichè apprendiamo che l'imperiale *yacht* a vapore il *Greif*, comandato dal capitano di corvetta Lund, è partito giorni sono da Pola per Civitavecchia. A quanto si dice, l'*yacht* suddetto sarebbe messo a disposizione della real famiglia di Napoli.

È noto che da qualche tempo moltissime casse di oggetti preziosi sono state spedite da Roma all'estero per l'ex-re Francesco e pei suoi. *(Indip.)*

Torino Il circolo politico popolare di Torino publicò un manifesto annunziando l'arrivo imminente del generale Garibaldi in quella città.

Trento. Scrivono da Trento al *Messaggiere*:

Non passa giorno, in cui non si abbiano a registrare nuove soperchierie e nuovi atti crudeli da parte della polizia. Agli egregi nostri concittadini consigliere De Pretis, conte Pietro Sizzo e Serafini (una volta i. r. impiegato, che fu poscia privato dell'impiego, perchè buon patriota ed il quale copriva ultimamente la carica di segretario della Società enologica) venne intimato lo sfratto dal Trentino. Voi non potete immaginarvi quanta commozione producesse in città una simile misura. Il vederci di continuo tormentati da una sospettosa e vigliacca polizia e per soprassello orbati quotidianamente dei migliori nostri concittadini sono cose che strappano l'anima. Se esse ci addolorano, non bastano però a far titubare la nostra costanza, non valgono ad avvilire questa importante ma pur ferma popolazione. Noi sappiamo che un felice esito non può mancarci e con fiducia guardiamo all'avvenire. La nostra stella di redenzione comparirà presto sull'orizzonte; noi ne vediamo già il brillante lucicore.

Trieste. La sera del 26 (dice un corrispondente) sotto le finestre dell'Hotel de la Ville un numero eletto di cittadini comparve a data ora per far onore a un nuovo nostro ospite, il sig. commendatore Bruni, primo console italiano a Trieste. Tra que' cittadini pacifici in breve si fece vedere il missier grande in persona, il signor direttore di polizia Krauss, e la folla tranquilla si dileguò. La sera dietro, al ballo sociale all'*Armonia* il commendatore Bruni ricevette nel suo palco, un numero grande di signori e signore che l'andarono a riverire, ma gli riuscì di impedire una dimostrazione d'entusiasmo che gli era stata preparata. La colonia politica italiana mandò i suoi deputati a riceverlo, i signori Tanzi, Currò, de Consolo e Diana. Nell'allocuzione si faceva emergere che quella che i deputati rappresentavano era la famiglia politica, essendochè diceva l'allocuzione «per nazionalità, lingua e costumi a Trieste 9/10 sono uguali a noi». Il sig. commendatore accolse la deputazione amorevolmente e con innata cortesia e si credette in obbligo di raccomandare fosse evitata ogni dimostrazione politica, che gli creerebbe una situazione penosa e difficile. Non vi parlerò di una quantità di dimostrazioni di minor portata (maschere tricolori, gridi di viva l'Italia, ecc.) tutte cose, che sono qui, come nella vicina Gorizia, all'ordine del giorno.

Il sg. commendatore Bruno, console generale italiano a Trieste, fece una visita al sig. cav. di Gödel-Launoy, presidente dell'I. R. Governo centrale marittimo. In tale incontro, furono scambiate le più amichevoli assicurazioni sulle cure che verranno rivolte ai reciproci interessi commerciali e marittimi. È da notarsi come fin dal tempo della conchiusione della pace, si proceda qui in questo senso, e come anche le autorità italiane si adoperino a procurare tutte le agevolezze possibili alla navigazione austriaca a quanto risulta dalle relazioni dei capitani.

(O. T.)

ESTERO

Francia. Stando all'*Avenir National*, il de Moustier avrebbe spedito una nota al governo greco, rimproverandogli con una certa vivacità di aver introdotto un nuovo elemento nella questione greca — la Repubblica degli Stati-Uniti.

— Da Parigi si scrive:

M. Olivier è decisamente nelle grazie dell'imperatore che visita assai spesso e col quale si trattiene per ore intiere. I suoi nemici stessi più non si illudono, e quell'uomo eminente, di cui nessuno può negare i meriti, giungerà presto all'apice delle sue aspirazioni, al potere, e se ciò non è ancora avvenuto lo si deve soltanto alla gravissima importanza che avrebbe un tal fatto, per cui si vuole pensarci assai bene.

— Abbiamo da Marsiglia che nel mattino del 24 febbraio imbarcaronsi in quel porto diretti a Civitavecchia altri 50 uomini che presero ingaggio nell'esercito pontificio.

Austria. — Intorno al dualismo nell'armata austriaca la *Presse* rileva, che un ordine del giorno riservato dell'i. r. ministero della guerra sarebbe stato inviato ai comandi superiori delle truppe che si trovano in Ungheria, con cui si prescrive che intorno alle disposizioni ed ordini di natura semplicemente militare, che fossero emanati direttamente alle truppe dal ministero ungherese, per la difesa del paese, si debba rivolgersi, prima d'eseguirli, per le relative istruzioni all'i. r. ministero della guerra.

— Giungono notizie allarmanti sullo stato degli animi in Croazia. Alle proteste di non voler riconoscere a nessun patto il ministero ungherese, e al rigetto delle nuove leggi per parte di un gran numero di municipi, si aggiungerebbe l'agitazione della piazza e il reciso diniego di militare sotto le bandiere dell'Austria.

La Congregrazione generale del comitato di Agram deliberò d'indirizzare all'Imperatore una petizione, chiedente la sospensione della patente sulla riorganizzazione militare, la convocazione della Dieta croata e il ristabilimento della integrità del regno triunitario.

La polizia di Fiume si dà gran moto per scoprire l'autore di uno scritto così detto sovversivo, sparso a migliaia di copie nelle provincie limitrofe. È un

---

gi dal nostro compito. Non possiamo fare a meno però di dichiarare che la linea del Prediel è al disotto di quella della Pontebba sotto ogni rapporto sì dal lato tecnico che economico e commerciale. In appoggio di ciò daremo semplicemente alcuni dati, i quali potranno servire di confronto fra le due linee.

Lasciamo a parte la linea Vilacco-Prediel-Cividale, tanto per essere soggetta alle stesse difficoltà della prescelta dalla nostra dieta, quanto perchè sembra andare troppo in cerca di campanili senza badare granchè al grande commercio; così pure quella della vallata della Sava (Wurzen - Radmansdorf - Lubiana) perchè non avrebbe altra ragione di essere preferita, se non dal lato strategico e quindi escluderebbe lo scopo principale, che è il commercio.

Venendo dunque alle due linee in questione, citeremo di volo i seguenti dati:

1. La linea Vilacco-Prediel-Gorizia deve oltrepassare una sommità di 4000 piedi sopra il livello del mare; l'altra Vilacco-Ponteba-Udine solo 2600.

2. La prima, secondo il vecchio progetto, che è il più razionale, deve percorrere circa 100,000 clafter ed in base al recente 72,000; l'altra 71,000.

3. La prima dietro il progetto vecchio ha la pendenza massima di 1/60 per un tratto di 6800 clafter, e secondo il recente di 1/40 per 20,000 clafter; mentre l'altra non ha che 1/70 per 6600 clafter.

4. La linea del Prediel ha per raggio minimo delle curve 100 clafter, e quella della Pontebba 150.

5. La prima costa 43 milioni di fiorini secondo il primo progetto, ed in base al secondo 27 milioni; l'altra 25 milioni.

6. La durata del lavoro fu preventivata pel Prediel con 5 anni, e pella Pontebba con 3.

7. La linea del Prediel dovrebbe essere tutta ultimata per poterla aprire al pubblico, mentre l'altra avrebbe qualche tratto utilizzabile prima come: Vilacco-Tarvis-Malborgeto e Udine-Piani di Portis.

8. La linea del Fella (Pontebba) condurrebbe in una vallata popolata ed industriale; quella dell'Isonzo in una men popolata e di poca o nessuna industria.

9. La vallata dell'Isonzo presenta più lavine dell'altra, e quindi maggiori pericoli e più facile l'interruzione della strada.

10. La linea dal nostro patrio consiglio proposta avrebbe una manutenzione più forte, ed il costo dell'esercizio di molto superiore all'altra. L'esperienza ha dimostrato in proposito, che per 1/70 di pendenza la spesa d'esercizio e manutenzione ascende al 48 per cento sopra gli incassi; per 1/60 al 65 per cento e per 1/40 la spesa supera gli introiti. *)

*) E limitando il conteggio di dettaglio al solo consumo del carbone perchè alla portata di ognuno si ha che.

1. Su di una linea orizzontale per ogni ora di viaggio si consuma Vapore piedi cub: 1959.

2. Su di una linea orizzontale che ha 1/70 di pendenza per ogni ora di viaggio si consuma Vapore piedi cubi 5760.

3. Su di una linea orizzontale che ha 1/40 di pendenza per ogni ora di viaggio si consuma Vapore piedi cubi 8880.

Ogni funto di carbone da Vapore 6 piedi cubi quindi

1. per 1/00 si avrà un consumo di 326 funti di carbone all'ora.

2. per 1/70 si avrà un consumo di 960 funti di carbone all'ora.

3. per 1/40 si avrà un consumo di 1480 funti di carbone all'ora.

Il rapporto è adunque come 1: 2.91: 4.54 e fra 1/70 e 1/40 di pendenza come 1: 1.54.

Con questi dati alla mano ognuno, che ha interesse d'internarsi nella bisogna, è in caso di rilevare la giustezza della nostra asserzione e si persuaderà facilmente essere qui in conclusione una questione di milioni, e che quella linea che corrisponderà meglio agli interessi generali basati sul commercio mondiale, e che inoltre presenterà una spesa minore d'esercizio e di manutenzione (punto cardinale per far trasportare la merce a buon prezzo) dovrà ragionevolmente essere preferita, e ciò tanto più in quanto che soltanto in queste condizioni si può utilmente trovare qualche società che si assuma la costruzione di una strada.

Dopo tutto ci pare, che la questione si restringa a trovare una linea che favorisca in quanto a distanza Trieste in confronto di Venezia, ed in questo caso lo scopo nostro è pienamente raggiunto colla ferrovia della Pontebba.

Anzi siamo d'avviso che colla linea del Prediel (la quale non escluderebbe certamente quella della Pontebba tanto per le intelligenze già precorse o fors'anche per impegni presi fra i governi interessati quanto per la necessità di porre la Carinzia in diretta comunicazione col regno d'Italia), Trieste andrebbe a scapitare con i suoi commerci, invece che a guadagnare; imperocchè le due linee risulterebbero parallele e da ciò ne deriverebbe la concorrenza, la quale poi diverrebbe tanto più accanita, in quantochè si tratterebbe dell'esistenza di una o l'altra delle due linee.

Egli è fuor di dubbio che la linea Vilacco-Prediel-Gorizia-Trieste è più breve di quella della Pontebba-Udine-Trieste, e di più ha il vantaggio di correre sempre entro i confini dell'Impero senza avere bisogno di far passare la merce da Pontebba a Cormons per transito nel territorio estero. Avvegnachè la seconda linea ad onta del minor costo pel trasporto della merce in grazia delle minori spese d'esercizio e di manutenzione non potrebbe concorrere convenientemente colla prima e per riescire in ciò il governo d'Italia si troverebbe costretto di far correre la propria linea da Udine direttamente al mare. E ciò diverrebbe tanto più una necessità, in quanto che il commercio della Carinzia colla Venezia si troverebbe del tutto deviato appunto per le ragioni anzidette. Ecco adunque posta in campo la costruzione d'un nuovo porto fra l'Isonzo ed il Tagliamento, e tale da renderlo atto ad alimentare non solo il piccolo cabotaggio ma eziandio ricevere nel suo seno bastimenti d'alto bordo mediante l'escavo di ampio e profondo canale, bacini ecc. ecc.

La spesa che per ciò si dovrebbe impiegare, sarebbe esuberantemente ricompensata dai risultati che si otterrebbero; poichè ognuno può comprendere che un simile porto toglierebbe a Trieste il commercio della Carinzia, il quale correrebbe la linea Pontebba-Udine-Mare di molto più breve e men costosa dell'altra Prediel-Gorizia-Trieste.

Senza la parallela all'incontro nessun governo avrebbe interesse di pregiudicare i due empori di Venezia e Trieste coll'erezione del nuovo grandioso porto in questione, perchè non giustificato da ragione alcuna. Tutt'al più potrebbe sorgere qualche porto-canale bastevole per le navi da piccolo tonnellaggio; non mai però per quelle a lungo corso.

E qui per incidenza noteremo, che una ferrovia conducente da Udine direttamente a Monfalcone o Ronchi risulterebbe di grande utilità per la nostra piazza.

appello agli abitanti, specialmente della campagna, affinchè insorgano contro l'autonomia ungherese.
Anche a Praga l'agitazione contro le concessioni fatte all'Ungheria minaccia di tradursi in aperta rivolta.

—

Germania. Prussia e Baviera si preparano, in attesa che la questione d'Oriente da un momento all'altro prorompa.
Stando alla *Gazz. Crociata*, da Berlino sarebbesi mandata a Monaco questa semplice ma significante istruzione: « Levate truppe, create milizie, apprendete loro la manovra alla prussiana, e non vi curate del resto. »

—

— Nelle elezioni che ebbero luogo a Wiesbaden, una scheda portava il nome di Garibaldi colle seguenti parole in versi:
« Garibaldi prode eroe della libertà, ti recasti alla guerra col conte di Bismark; pertanto io desidero che tu sii per sempre, un membro del nostro Parlamento. »

—

— I territorii ultimamente ceduti dalla Baviera alla Prussia hanno dovuto essere occupati da gran numero di truppe prussiane per mantenere l'ordine pubblico.

—

Belgio. La *Gazz. di Firenze* dice esserle assicurato da fonte degnissima di fede che il governo del Belgio conosce già i nomi di molti fra gli agenti francesi incaricati di far propaganda in quel paese in senso annessionista; e che, ove le velleità imperialistiche delle classi operaie avessero a degenerare in pericolo pubblico, non esiterebbe ad impadronirsene.

—

Spagna. Le cose di Spagna procedono di male in peggio: il terrore regna in tutta la sua deplorevole sovranità a Madrid. I più piccoli delitti politici, la semplice discussione dell'operato del Governo, sono ritenuti reati di alto tradimento e si espiano colla vita. Le fucilazioni sono spettacolo giornaliero: a chi ha potenti protezioni alla Corte o in seno al gabinetto vien commutata la pena di morte in quella della deportazione: ed è grazia speciale che non si accorda che di rado. Le carceri riboccano di detenuti, tanto che d'ora innanzi converrà provvedere a nuovi locali e si crede che le università o le scuole saranno convertite in asili penitenziarii: o così almeno la gioventù potrà apprendervi l'assoluta devozione che il suddito deve al Governo: e i fondi per l'istruzione pubblica si daranno per bene impiegati. Avviene adesso a Madrid, ciò che succedeva a Napoli negli anni più vigorosi della vita di Ferdinando II: le più odiose denunzie ispirate dall'odio dei partiti, dalla vendetta, o dai più vili interessi privati divengono efficace strumento di accusa presso gli agenti subalterni del Governo: la condanna tien subito dietro all'accusa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

—

Consiglio Prov. — Nel penultimo numero deplorava che alla prima tornata del Consiglio Provinciale v'assistessero solo 35 Consiglieri di 48 che sono, — che il pubblico fosse rappresentato da 6 persone, — che il giornalismo mancasse affatto. — Ebbene, convien dire ch'io avessi torto di lagnarmi!! poichè il susseguente giorno, che non vi aveva neanche la scusa della presenza dell'Eroe Italiano fra noi, — i Consiglieri a stento si poterono riunire nel minimo numero legale di 25, — pubblico? due persone, giornalisti nessuno — Nè di questi due ultimi elementi dirò più; quando cominceranno a pagare tasse e sopratasse, si persuaderanno della convenienza di controllare l'opera de' loro rappresentanti.
Ma quel che fin d'ora non si deve tollerare è la mancanza de' signori Consiglieri. Accettato un mandato, ne soddisfino i doveri, e tanto più sacro obbligo ne hanno se gratuito è l'Ufficio loro, poichè non vi ha neanche la scusa del pane quotidiano pelle famiglie. Se assolutamente non possono, o non vogliono occuparsi della cosa pubblica depongano il loro mandato, — gli elettori troveranno persone più zelanti pel comune interesse. — Frattanto a sprone de' negligenti, ed a lume degli elettori domando che di volta in volta vengano pubblicati i nomi di quelli che non intervengono alla Seduta.
De' primi due argomenti all'ordine del giorno per questa Sessione discussi nella Seduta di Venerdì accennai già l'esito.
3. La partecipazione sul personale da mantenersi interinalmente in servizio della Provincia fu ritenuto a notizia.
4. Così l'inventario della Provincia del quale ne fu ordinata la stampa.
5. Mediante la stampa fu puro ordinato la pubblicazione degli atti del Consiglio o Deputazione Provinciale, — ed approvato il contratto colla direzione del *Giornale di Udine* per la stampa stessa — E qui esprimerei il desiderio che oltre il numero di copie 300 necessarie per diramarsi ai Comuni, Consiglieri ed Impiegati, si facesse tirare anche un numero di copie da porsi in vendita — Sono molti Provinciali che desiderano tenersi al corrente degli affari della Provincia, e conservare uniti gli atti relativi.
6. Approvata la compartecipazione nelle spese per l'attivazione dell'Istituto Tecnico.
7. Fu stabilito, che per quest'anno la caccia debba esser chiusa col 15 Marzo, per riaprirsi il primo d'Agosto.
Quest'anno la stagione era già avvanzata, speriamo che l'anno venturo sarà chiusa molto prima. — Comprovata l'utilità degli uccelli per l'agricoltura, in genere non v'ha più questione — l'utile di tutti deve avere la preminenza sul dilettevole, e sull'utile di pochi.
8. Partecipata Circolare Ministeriale sulla concentrazione de' Comuni, fu ritenuto, che i Consiglieri di ciascheduu distretto si costituissero in Commissione fra loro, aggiungendosi altre persone di fiducia per procurare di porre d'accordo e deliberare l'unione di due o più Comuni fra loro, ed a norma di legge proporre l'unione di quelli che fossero contrari, — progettando così un nuovo compartimento territoriale —
9. Ammesso un sussidio di 200 Lire alla Commissione Archeologica.
10. Rifiutato di assumere le spese dell'Ispettorato Provinciale della Guardia Nazionale — Venne pure ritenuto inutile quivi un simile Ufficio, potendo bastare un incaricato che sorvegli l'andamento di quest'istituzione nella Provincia; rimesso alla Deputazione lo stabilire il modo.
11. Alla Società del Tiro Nazionale fu deliberato di dare il premio di 3000 Lire una volta tanto.
12. Gradito il dono fatto dalla Provincia di Torino di un Album, fu deliberato di conservarlo nel Civico Museo.
13. Fu deliberato d'istituire un corso di lezioni pegli aspiranti a Segretario Comunale fissando la spesa massima di 3000 Lire.
Il 14 argomento all'ordine del giorno suonava-Autorizzazione a disporre a favore de' Comuni bisognosi e per opere pubbliche del sussidio domandato al fondo territoriale. — Dalla data della lettera d'invito al giorno della Seduta giunse un riscontro negativo della Commissione di Stralcio di Venezia. Il Consigliere Deputato Moro proponeva quindi che la somma occorrente, invece che dal fondo territoriale la si ripetesse dalla Cassa di Risparmio di Milano — Il Consigliere Maniago combatte la mozione perchè non all'ordine del giorno; non ritenendola sufficientemente consona a quella più su enunciata — Il Presidente in considerazione dell'opposizione sorta rimanda l'argomento ad altra Sessione.
15. Il bilancio del 1867 è approvato colle modificazioni conseguenti dalle deliberazioni più su accennate, e coll'introduzione di una partita di 3000 Lire quale approssimativo importo occorrente per indennità ai Deputati dimoranti lontani dal Capo-Provincia — Indennità ammessa dall'Assemblea dopo varia ed allegra discussione, su mozione del Cons. Dep. Monti, e commisurata in ragione di 10 Lire al giorno e viaggio d'andata e ritorno.
Dal Consigliere Fabris su quest'argomento era stata presentata la questione pregiudiziale di rimandare la proposta Monti, per non essere all'ordine del giorno. Ma non so perchè il Presidente non abbia trovato di porla ai voti.
È ben questionabile quale delle due, se la proposta Moro o quella del Monti, si potessero più legalmente discutere e votare.
Esaurito l'ordine del giorno il Commissario Regio dichiarò chiusa la Sessione. Desideriamo che mai più si ripeta il caso di dover mandare pegli Uffici e caffè alla cerca di Consiglieri per completare il numero legale, e qualcheduno per rimanere al Caffè si rifiuti d'andare al Consiglio.
Desideriamo anche che per economia di tempo e per rispetto all'ordine i Signori Consiglieri si tengano all'argomento in discussione e non divaghino d'incidente in incidente.

N. M.

La Giunta Municipale ha pubblicato il seguente avviso: Allo scopo di agevolare la compilazione d'un elenco nominativo di coloro che fecero parte del Corpo dei Volontari, delle Guardie Nazionali mobilizzate per la difesa del Tonale e dello Stelvio, nonchè di quelle appartenenti alle Provincie di Vicenza e di Belluno, venne il sottoscritto incaricato con Circolare 7 corr. N. 175 del Loc le Comando Militare di Città e Provincia ad accogliere le domande di coloro che, facienti parte dei Corpi suindicati dal 19 giugno al 9 settembre 1866, abbiano il diritto di fregiarsi della medaglia commemorativa per la decorsa campagna di guerra.
S'invitano pertanto tutti coloro, che appartenenti a questo Comune credessero di aver titolo ad essere compresi nel surricordato Elenco, a presentare entro il giorno 8 marzo p. v. la rispettiva domanda a questo Municipio, indicando
a) Il Reggimento, Corpo o Guardia mobilizzata di cui fecero parte;
b) La Compagnia;
c) Il Grado;
d) Il Cognome e Nome;
e) I Nomi del Padre e della Madre.
Dal Palazzo Municipale, Udine 22 febbraio 1867.

Il ff. di Sindaco
A. PEFEANI.

—

Il Municipio avvisa che tolti gli ostacoli che impedirono fino ad oggi l'apertura della *Scuola Elementare Comunale femminile minore* e presi gli opportuni concerti colla Commissione Civica degli Studj l'istruzione avrà principio nel giorno 7 marzo alle ore 9 ant.
L'iscrizione delle alunne segue nei precedenti giorni dall'4 al 5 dalle ore 10 ant. alle ore 12 merid. nel fabbricato detto Ospital vecchio e di preciso nelle stanze assegnate per la Scuola sulla cui porta d'ingresso vi esiste apposita leggenda.
I Genitori o tutori devono presentare alla iscrizione le alunne e produrre il solito certificato di nascita e di vaccinazione per quelle di I classe, e gli attestati delle classi superate nei decorsi anni per quelle di II e III anno.

—

Riportiamo dalla «Gazzetta di Torino» quanto appresso:

Il Comitato per soccorso agli operai senza lavoro ha ricevuto la seguente lettera dalla Società di mutuo soccorso degli operai di Udine, che noi siamo lieti di pubblicare facendoci interpreti dei sensi di gratitudine del Comitato pei generosi fratelli del Friuli.

Onorevole presidenza,

Rispondendo all'appello dolorosa fatto da questa presidenza alla Società operaia d'Udine, la Direzione è dolente di non poter concorrere con una somma corrispondente onde in parte sollevare dalle loro strettezze i miseri operai di Torino. Lo stato attuale degli operai d'Udine è pure lacrimevole, causa la totale mancanza di lavoro, e se non supera, è da porsi a livello di quello in cui si trovano i nostri fratelli torinesi. La Società di mutuo soccorso, giovine ancora, nè per anco stabilita su incrollabile base non può concorrere in verun modo per soccorrere i poveri operai che ad essa ricorsero; ma in quella vece il Consiglio, composto la maggior parte d'artieri-operai concorse per quanto potè con la somma di lire 190 (centonovanta) che oggi invia a questa presidenza, pregando volerla accettare come un debole attestato, o meglio come l'espressione del sentimento di fratellanza di cui tutto il consiglio si sente animato.
Udine, il 27 febbraio 1867

La Presidenza
Antonio Fasser — Luigi Conti
Il segretario
G. Mason

—

L'Artiere giornale pel popolo.
Il n. 9 di questo giornale contiene le seguenti materie — *Garibaldi a Udine — Cronachetta politica* (F. Pagavini) — *Un'altra volta all'urna per eleggere i deputati al Parlamento* (C. Giussani). *Aneddoto — Di una lezione pubblica data dal prof. G. Clodig — Atti della società di mutuo soccorso ed istruzione per gli operai di Udine.*

—

La lettera di Garibaldi ieri pubblicata era indirizzata all'*avv. Alfonso Marchi*, non *Adolfo* come per errore si è stampato.

—

Teatro Sociale. Il carnovale si chiude questa sera con un *Veglione mascherato* nel Teatro Sociale, aperto per la prima volta dopo tanti anni a questo genere di divertimento che sotto il nome di *Caralchina* aveva lasciato molto desiderio di sè.
Lunedì venturo poi comincierà le sue rappresentazioni la già annunciata *Compagnia di Roma*, diretta dall'artista A. Belotti.

CORRIERE DEL MATTINO

—

Leggiamo nel *Corriere italiano*:
Il ministro delle finanze procede alacremente nella ricerca dei modi atti a porre il bilancio generale dello Stato in condizioni normali.
Nuove ed importanti economie in tutti i rami dell'amministrazione saranno coraggiosamente proposte alla Camera; e speriamo che la Camera vorrà coraggiosamente approvarle.
Fra tali economie si tratterebbe, a quanto ci vien assicurato, di comprendere anche l'abolizione del ministero d'agricoltura e commercio, le cui divisioni sarebbero fuse nei ministeri dei lavori pubblici, delle finanze e della pubblica istruzione.

—

Da Spoleto e da Città di Castello abbiamo notizie positive che quei due vescovi si danno gran moto per favorire l'elezione dei due candidati radicali.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 marzo

Nuova-York, 3. L'imperatore Massimiliano entrò in campagna il 19 febbraio con 6 mila uomini e sconfisse Carvajal, il cui esercito è interamente distrutto.
Il Congresso votò il progetto che proibisce al Presidente di destituire i grandi funzionari senza l'approvazione del Congresso.
Londra, 4. Il *Times* dice che John Pakington fu nominato segretario di Stato per la guerra: Stafford Norhcote per le Indie; Carry primo lord dell'ammiragliato; Stephen-Cave presidente all'ufficio del Commercio; e il Duca di Richmond segretario di Stato per le Colonie.
Vienna, 4. Furono sciolte le Diete della Moravia e della Carniola.
Parigi, 4. La *France* conferma che trattasi di dare a Lamartine quale ricompensa nazionale quattrocento mila franchi. Questo progetto è d'iniziativa dell'Imperatore.
Firenze, 4. La *G. Uff.* annunzia che il piroscafo *Washington*, il quale completa la spedizione generale di oggetti inviati dall'Italia all'esposizione di Parigi, giunse ieri felicemente a Marsiglia.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 4 marzo 1867.

	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110,01 sul livello del mare . . .	mm 757.5	mm 755.4	mm 754.2
Umidità relativa . . .	0.37	0.29	0.50
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 3.4	+ 8.0	+2.6

Temperatura (massima + 9.2 (minima — 1.5

NOTIZIE DI BORSA

—

Borsa di Parigi.

	2	3 m.
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	70.42	70.25
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0 . . .	100.50	100.40
Consolidati inglesi	91.—	91.—
Italiano 5 per 0[0	54.—	53.75
» » fine mese . . .	53.97	53.90
» » 15 febbraio . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	512	516
» » » italiano . .	—	—.—
» » » spagnuolo .	311	311
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	87	87
» » » Lomb. Ven. .	421	421
» » » Austriache .	418	420
» » » Romane . .	90	87
Obbligazioni.	126	126
Austriaco 1865	328	330
id. In contanti	335	335

Borsa di Trieste.

del 4 marzo

Augusta	da	106.75	a	—.—
Amburgo	»	94.75	»	—.—
Amsterdam	»	107.35	»	107.25
Londra	»	127.65	»	127.35
Parigi	»	50.75	»	50.60
Zecchini	»	5.98 1[2	»	5.97 1[2
da 20 Franchi	»	10.22	»	10.21
Sovrane	»	12.82	»	12.80
Argento	»	125.25	»	125.—
Metallich.	»	61.75	»	62.—
Nazion.	»	71.75	»	72.—
Prest. 1860	»	89.50	»	—.—
» 1864	»	83.25	»	—.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	191.25	»	—.—
Sconto a Trieste	»	4 1[4	»	3.3[4
» a Vienna	»	4 1[2	»	4 —
Prestiti Trieste . .		115.75	52.25	100.75

Borsa di Vienna

		2 marzo	4 marzo
Pr. Nazionale . . .	fior.	72.—	72.—
» 1860 con lott. .	»	90.—	89.90
Metallich. 5 p. 0[0	»	61.70-63.80	61.50-63.60
Azioni della Banca Naz.	»	757.—	754.—
» del cr. mob. Aust.	»	192.40	190.40
Londra	»	127.50	127.70
Zecchini imp. . . .	»	6.01	6.01
Argento	»	125.75	125.75

Borsa di Venezia

Del 27 febbraio

Cambi	Sconto		Corso medio
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.60
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	4	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.70
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1[2	»	85.—
Londra » » » 1 lira st.	3 1[2	»	10.17.1[2
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.42
Sconto.	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0[0	da fr.	54.—	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	»	—.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	71.75	»	—.—
» Austr. 1854	»	56.75	»	—.—
Banconote Austr..	»	79.90	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	»	20.90	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.10
da 20 Franchi	»	8.16
Doppie di Genova	»	32.—
» di Roma	»	6.94

Il 2 non vi fu listino.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE sulla piazza di Udine.

1 marzo.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	it. L.	10.50	ad it. L.	20.70
Granoturco	»	10.30	»	10.70
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	11.—	»	11.50
Sorgorosso	»	4.00	»	4.30
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—

La Società Bacologica ALBINI-ORIO di Milano (sezione del Veneto) ha diramata la seguente Circolare:

Onorevole Signore!

Sono lieto di annunzirle il primo arrivo in *perfetta conservazione* dei Cartoni Seme Bachi del Giappone acquistati direttamente dalla Società.

Benchè la da tanti anni provata diligenza e perizia della Società nella scelta delle Sementi, abbia saputo meritarsi la maggior fiducia per parte dei suoi committenti, tuttavia di questo arrivo una parte ancora dal 15 corrente mese venne assoggettata all'*esame e prova di nascita* presso lo *Stabilimento delle prove pubbliche per la nascita del Seme Bachi di Milano*, alla cui sorveglianza venne nominata una Commissione composta dei rispettabili Cittadini signori Prof. Emilio *Cornalia*, Cristoforo *Bellotti*, Prof. Alessandro *Pestalozza*, Antonio *Gaddi*, Ing. Amanzio *Tettamanzi* e dei supplenti signori Ing. Pietro *Magretti*, Attilio Nob. *Mozzoni* e Cav. Pietro *Cantoni*, con ufficio in via di Brera N. 10 ove chi volesse potrebbe rivolgersi o spedire un proprio incaricato a riscontrare le risultanze di dette prove di nascita della Semente della Società.

È ormai constatato che le Sementi confezionate al Giappone per l'esportazione, quest'annata non ammontano che a circa un terzo di quelle esportate l'annata scorsa, come risultano scarsissime le Sementi Giapponesi di prima riproduzione, per cui i prezzi delle originarie e dell'acclimate salirono al doppio.

Come gli altri anni, la Società ha confezionato in Brianza una partita di Semente di prima riproduzione a bozzolo zolfino, proveniente dai Cartoni Originarj del Giappone, parte sopra tela e parte sopra cartoni.

Senza assumere impegno a tempo indefinito, mi pregio offrirle per ora:

Cartoni originarj del Giappone per metà verdi e per metà bianchi per cadauno ad it. L. 18 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino, sgranata, l'oncia di 27 grammi . . . . » 8 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino sopra Cartoni, il Cartone » 10 —

Ogni commissione deve essere accompagnata da un'anticipazione di it. L. 5 per Cartone Originario, di italiane L. 2 per Oncia o cartone di seme acclimato; *avvertendo* che trascorsi *quindici* giorni dall'avviso al Committente che il Seme è a sua disposizione, si passerà alla *vendita* del Seme che non fosse saldato e ritirato e *non si farà restituzione di caparra*.

Nella lusinga, Signore, di poterla degnamente servire in tempo utile, mi pregio riverirla

30 gennaio 1867.

—

Per la Provincia del Friuli, rivolgersi al sig. **S. Limasson**, in Udine Contrada delle Erbe N. 989 rosso.

Patti d'associazione pel Giornale l'ARTIERE.

1. Il Giornale **l'Artiere** ha *Soci-protettori* che pagano italiane lire 3:75 per semestre, e *Soci-artieri* che pagano italiane lire 1:25 per trimestre. I *Soci artieri* fuori di Udine pagano italiane lire 1:50 per trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci tutti, che soddisfecero al pagamento, hanno diritto alla stampa gratuita di annunzj o articoli nell'ottava pagina pel prezzo intero dell'associazione; computandosi esso a centesimi 25 per linea dimodochè il Socio, che avrà approfittato del diritto d'inserzione, avrà avuto il Giornale senza alcuna spesa

3. I *Soci-artieri* avranno diritto ai premj d'incoraggiamento per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all'Amministratore signor Giuseppe Manfroi alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviati i Vaglia postali.

MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'Udinese Giandomenico Ciconi dott. in medicina e chirurgia, pubblicava l'Illustrazione di Udine e sua Provincia, riproduzione emendata ed ampliata di quanto lo stesso autore avea scritto per la grande Illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico cav. Cesare Cantù. L'opera del Ciconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia colle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1865 venne alla luce in Milano dallo stabilimento del dott. F. Vallardi un aureo libro intitolato *Il Friuli Orientale, Studii di Prospero Antonini*. L'Antonini Udinese, or Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli a *disacerbare le lunghe amaritudini dello esilio*. Nel vasto concetto del compimento dell'unità Italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e mostrevolmente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della topografia figurativa, la quale è potentissimo ed indispensabile ausiliare a rendere più intelligibile e proficuevole la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Malvolti, ma questa oltrechè esser ora insufficiente allo scopo perchè è disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e pei molti cangiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anco agl'Italiani di ogni regione, abbiamo divisato di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 150, e da Ovest ad Est abbraccierà una larghezza di circa chilometri 120 da la Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 100000 del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'istituto geografico militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di metri 1, 50 in lunghezza e met. 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di metri 0, 60 ed altezza metri 0, 50.

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri governativi tanto civili come militari, ai comuni, agl'istituti d'ogni sorte, agli avvocati, notai, medici, ingegneri, periti agrimensori, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studii geografici applicati alla strategia, all'Amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare italiane lire 30.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincierà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia ricerca al sottoscritto.

L'editore
PAOLO GAMBIERASI.

N. 21.

LA PRESIDENZA DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
ed istruzione fra gli operai di Udine

Avvisa:

Essere aperto a tutto il giorno 15 del venturo mese di marzo il Concorso al posto di Medico-Chirurgo della Società.

Tutti coloro che credessero aspirarvi dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze all'ufficio provvisorio della Società contrada Filippini N. 1828 nero, 2423 rosso corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;

b) Attestato medico di buona costituzione fisica.

c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina e chirurgia.

d) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica in qualche pubblico spedale, oppure di aver prestato lodevole servizio quale medico condotto Comunale.

e) Tutti quegli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

L'emolumento resta fissato a centesimi 80 (ottanta) di lira it. per ogni socio effettivo, pagabile in rate semestrali posticipate.

Le norme da stabilirsi nel Contratto sono ostensibili presso l'ufficio suddetto dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Udine, 26 Febbraro 1867.

La Presidenza
A. FASSER — G. B. DE POLI

Il Segretario
G. Mason.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEI TELEGRAFI IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al Pubblico che alle ore 2 pomeridiane del giorno 15 marzo corrente avrà luogo presso questa Direzione innanzi al sottoscritto, l'Asta a partiti segreti per la

Fornitura in appalto di num. 5000 pali telegrafici di Castagno selvatico occorrenti alla Direzione compartimentale dei telegrafi del Veneto, rilevanti alla complessiva somma di (lire quarantamila) l. 40,000.

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente dopo la superiore approvazione nonchè sotto la osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato relativo in data 25 febbraio 1866 visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Le schede scritte, firmate e suggellate da presentarsi all'atto dell'asta indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare alla somma periziata per la fornitura dei 5000 pali.

Le consegne dei pali saranno da farsi nelle epoche e luoghi designati nel Capitolato suddetto franche da ogni spesa a cura dell'appaltatore.

I pagamenti verranno fatti in seguito al collaudo delle singole partite dei pali nei modi stabiliti dal Capitolato.

All'Asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione come solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto. I concorrenti stessi non saranno ammessi all'asta se non previo deposito di lire 2000 in danaro o in biglietti di Banca o in Titoli del Debito pubblico, valutati al corso di Borsa.

Finita l'Asta si tratterrà solo il deposito del miglior offerente, restituendolo agli altri.

Per guarentigia dell'adempimento delle sue obbligazioni il fornitore all'atto del contratto dovrà presentare una cauzione pari al decimo del prezzo di aggiudicazione in numerario od in cedole dello Stato.

Non stipulando nel termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con cauzione l'aggiudicatario incorrerà di pieno diritto nella perdita delle lire 2000 depositate all'atto dell'incanto, con obbligo inoltre del risarcimento di ogni danno che alla Direzione potesse derivare.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie, sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati 5 giorni a datare da quello dell'Asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non possono essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si può portare questo miglioramento scadrà colle ore 2 pomeridiane del 20 marzo.

Venezia 1 marzo 1867.

L'Ispettore Capo Reggente
la Direzione compartimentale dei Telegrafi nel Veneto
G. MINOTTO.